

CULTURA & SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
culturaspettacoli@arena.it / 045.9600.111

I CAPOLAVORI Il MAG accoglie la mostra dedicata al maestro toscano. Resterà aperta fino al 23 ottobre 2022

Appuntamento sul Garda con i disegni di Michelangelo

Una selezione di fogli e cartoni utilizzati per la Cappella Sistina
La soddisfazione di Vittorio Sgarbi
«Esposizione a livello internazionale»

●● Michelangelo e la Cappella Sistina nei disegni autografi di Casa Buonarroti. Il MAG Museo Alto Garda accoglie la mostra prodotta e organizzata dal MAG e da MetaMorfosi in collaborazione con Casa Buonarroti di Firenze e il patrocinio della Provincia Autonoma di Trento. Attraverso una selezione di disegni provenienti dall'istituzione fiorentina, la mostra - che resterà aperta fino al 23 ottobre 2022 - nata da un'idea di Vittorio Sgarbi, Presidente del Mag, e curata da Cristina Acidini e Alessandro Cecchi, rispettivamente Presidente e Direttore della Fondazione Casa Buonarroti, consente di ripercorrere il lungo e complesso processo creativo di Michelangelo, chiamato a realizzare la decorazione della Cappella Sistina in due diversi momenti.

La storia Fra il 1508 e il 1512 Michelangelo realizzò l'impresa titanica della decorazione della Volta della Cappella Sistina che lo costrinse a lavorare per mesi a testa in su, sdraiato sui ponteggi a ridosso della volta. Solo venti anni dopo completò definitivamente la decorazione della Cappella, realizzando il celeberrimo Giudizio Finale sulla parete dell'altare fra il 1535 e il 1541.

Nella sezione dedicata alla volta della Sistina, l'esposizione porta in mostra una selezione di disegni realizzati da Michelangelo e poi confluiti nei cartoni per il trasferimento sul muro in previsione della pittura ad affresco. Si tratta di fogli che vanno da studi di singole membra, figure isolate di ignudi reggifestone, figure nelle più varie posizioni, in due fogli, per la Cacciata dal Paradiso terrestre della Volta.

Il Giudizio La seconda parte dell'esposizione annovera disegni preparatori per il Giudizio Finale, dallo studio d'insieme a quelli per singole figure, accompagnati, in chiusura, da copie antiche delle figure dei Dannati, a testimonianza di come il grande affresco fosse divenuto un testo di studio per generazioni di artisti.

In mostra anche un ciclo di incisioni a bulino, in dieci tavole, del mantovano Giorgio Ghisi, databile alla fine degli anni quaranta del Cinquecento che testimonia la grande ammirazione suscitata nei decenni a seguire dall'opera e dei profondi studi che ne seguirono. Particolarmente interessante, inoltre, un'incisione di Francesco Barbaz-

za su disegno di Francesco Panini, figlio del celebre vedutista romano Gian Paolo, uscita dalla Calcografia Camerale romana testimonianza di come si presentasse la Cappella Sistina nel 1766.

«Portare le opere di Michelangelo sul lago di Garda potrebbe sembrare un azzardo se non fosse per l'esistenza di due esperienze michelangellesche, una critica e l'altra letteraria, proprio sul lago - esordisce Vittorio Sgarbi, Presidente del Museo Alto Garda -. Non sorprenderà, infatti, osservare che, nella villa Cagnacco di Gardone di Riviera, vissero prima Henry Thode, che arricchì quel luogo di una vasta biblioteca; poi Gabriele D'Annunzio. Per entrambi Michelangelo fu un ideale e una presenza decisiva. Thode scrisse importanti volumi su Michelangelo; D'Annunzio considera il grande artista suo reale "genitore", "parente". Inoltre, il riferimento alla Cappella Sistina è presente in numerose riproduzioni fotografiche nella Officina della Prioria, lo studio di D'Annunzio».

Il progetto Il responsabile del Museo Matteo Rapanà esprime così il nuovo progetto MAG. «Grazie alla collaborazione con importanti istituzioni pubbliche e partner privati, è stato possibile organizzare al Museo Alto Garda una prestigiosa mostra di rilievo internazionale. Con questa esposizione, quindi, il MAG, accanto a un consolidato programma di iniziative di ricerca e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e archeologico locale, vuole inaugurare un piano pluriennale di esposizioni di ampio respiro in grado di intercettare l'attenzione sia delle comunità di residenti, sia dei turisti italiani e stranieri che frequentano il lago di Garda». Commenta il presidente di MetaMorfosi Pietro Folena: «L'ormai consolidata collaborazione con Vittorio Sgarbi ci offre la possibilità di portare al Museo Alto Garda una selezione di straordinari disegni autografi di Michelangelo Buonarroti che raccontano la genesi della Cappella Sistina e il lavoro sovrumano affrontato dal maestro toscano per la sua realizzazione. MetaMorfosi continua con questo nuovo appuntamento prodotto e organizzato appositamente per il MAG, il percorso intrapreso nel 2009 in collaborazione con Casa Buonarroti a Firenze per la diffusione e la valorizzazione del loro prezioso patrimonio di carte autografe di Michelangelo».



La mostra al Mag il presidente del Mart Vittorio Sgarbi ha voluto l'esposizione dei disegni di Michelangelo sul Garda



I bozzetti per la Cappella Sistina Un disegno di Michelangelo in esposizione al Mag

L'ESPOSIZIONE Oltre cinquanta sculture e una ventina di disegni

Le opere di Vangi e il colloquio con l'antico

Oltre cinquanta sculture e una ventina di disegni - di cui uno di 36 metri, realizzato appositamente per questa mostra - accolgono i visitatori e le visitatrici del Mart. L'esposizione dedicata a Giuliano Vangi comincia nella piazza del museo e si sviluppa nelle gallerie del secondo piano ripensate per l'occasione da chi vent'anni fa le ha progettate: l'archistar Mario Botta.

Grande amico dell'artista, Botta lo ha invitato più volte a

confrontarsi con alcune delle sue architetture religiose: la cappella di Azzano di Serravezza, la chiesa di Giovanni XXIII a Seriate e, più di recente, quella di Namyang in Corea del Sud, per la quale Vangi ha realizzato una crocifissione lignea e due grandi vetrate. Oggi, nell'antologica ideata dal presidente Vittorio Sgarbi, i ruoli si invertono: è Vangi a coinvolgere Botta, a conferma di un sodalizio di lunga data, non solo artistico.

L'allestimento, a cura di Botta Architetti, si apre con una sorta di esedra, luogo di ritrovo e di incontro con l'arte, come la stessa piazza del museo. Si prosegue in un grande open space suddiviso in tre navate, scandite da alcuni prismi che contengono le nicchie con le opere antiche e gli avori di Vangi.

Oltre che con l'architettura contemporanea, al Mart di Rovereto Giuliano Vangi dialoga con alcuni artisti gotici o rinascimentali: primi fra tutti Giovanni Pisano, Donatello e Michelangelo Buonarroti, ma anche Jacopo della Quercia, Tino di Camaino, Agostino di Giovanni, Francesco di Valdambino.

Il Giro delle Mostre

Vera Meneguzzo

Quando l'ispirazione nasce dai rifiuti in fondo al mare



Arte e sostenibilità Un'opera di Massimo Marchiori

Può essere fastidioso o spiacevole vedere l'accumularsi degli scarti plastici, proprio là dove il mare bacia la terra come simbolo d'affetto. Eppure c'è un artista-ecologista che sa trasformare questo materiale molto dannoso per l'ambiente in un'emozionante arte. È Massimo Marchiori, in arte Stari Ribar, che espone alla galleria «La Meridiana» di Giuseppe Tedeschi, in via Oberdian, 3 fino a venerdì 12 agosto. L'artista nasce l'11 ottobre 1973 a Venezia. E cresciuto coltivando il suo forte amore e rispetto per la natura e ciò l'ha portato alla conseguente espressione della sua arte legata all'ecosostenibilità. Stari Ribar è una parola slava insegnatagli dal nonno materno, nativo di Silba, un'isola della Croazia. Il nonno era solito portare il ragazzo a pescare con la barca. Così Massimo apprende il significato di questa parola cioè «pescatore saggio di esperienza». Non a caso il nome del progetto di Marchiori richiama questa parola croata con un valore specifico e mirato alla sua missione chiaramente ecologista. L'obiettivo è quello di «pescare la plastica dai mari e ripulire le spiagge» e quindi di riutilizzare e trasformare la plastica in arte. Grazie a un'attenta e accurata scelta, l'accostamento di diversi pezzi, texture e tonalità di colori prende vita l'arte di Massimo Marchiori che comunica la sua creatività trasformando il suo saper fare in amore per il mare e la natura. Infatti, nelle sue mani la plastica si fonde, si plasma, cambia forma dando vita ad opere tridimensionali. Osserviamo come attraverso le sue opere, i materiali utilizzati ed i

luoghi in cui sono stati raccolti, viene descritto e riportato il tema dell'inquinamento dei mari e degli oceani, facendo sì che l'arte diventi racconto ed il racconto si traduca in arte. Mediante la sua presenza sui canali social e la costante attività di pulizia del territorio, l'artista conduce il suo pubblico al rispetto dell'ambiente spingendolo verso il riciclo e una corretta raccolta dei rifiuti, e in modo particolare della plastica, allo scopo di custodire la bellezza del nostro pianeta. Sovente si ispira alle opere di grandi artisti del passato come Picasso, Modigliani, Matisse ma anche Botticelli, Renoir e Van Gogh. Così una semplice bottiglietta di plastica diventa un insetto multicolore. Interessante anche la versione personalissima di «La ragazza con l'orecchino di perla» di Jan Vermeer, il viso di un signore del Cinquecento con cappello piumato, una signora tratta da un'opera impressionista. Con la sua creatività Marchiori dà vita a pesci originali che sembrano nuotare nel mare. A volte, trasforma una vecchia bottiglia di plastica in una bocca, un pettine in una pinna, una gru in una coda mentre le cime e reti di plastica diventano una schiena. Oltre a trasformare i rifiuti raccolti nel mare in opere «ecologiche», Massimo Marchiori è divulgatore di una filosofia per il rispetto e la salvezza del nostro mare e del nostro Pianeta. Recentemente ha partecipato a diversi eventi di caratura nazionale fra cui «Veniceart 2022» in concomitanza con la Biennale d'Arte a Venezia e il «Mare chiama chi ama il mare» a Sorrento. Ed all'evento promosso in maggio dal Gruppo Athesis a Porta Palio a Verona sull'Agenda Sostenibilità 2030.